

Sanremo 1970: vince Michele Dancelli

Dopo diciassette anni finalmente un italiano!

Maurizio Zicanu



Michele Dancelli (1942/2025) da solo verso la vittoria alla Sanremo 1970. Dietro di lui sull'auto del Direttore di corsa, un protagonista del ciclismo di quegli anni, Vincenzo Torriani

Giovedì 19 marzo 1970 in Italia è festa. Fabbriche, uffici e scuole sono chiuse per la ricorrenza di San Giuseppe. Per gli appassionati di ciclismo il 19 marzo è una data importante perché tutti gli anni si corre la prima grande prova della stagione, la “classicissima”, la “Milano – Sanremo”.

Quelli sono anni particolari per gli italiani. Dopo le lotte studentesche del '68 e quelle operaie del '69 la classe dirigente italiana – o almeno una parte di essa – mette in pratica una politica – passerà alla storia come la “strategia della tensione” – che cerca di alzare la tensione per fermare l'avanzata dei movimenti rinnovatori. Il 12 dicembre 1969 erano scoppiate le bombe alla Banca dell'agricoltura di Piazza Fontana a Milano. E' l'inizio di una lunga serie di stragi che, assieme al terrorismo rosso e nero, insanguinerà l'Italia per oltre un decennio.

Ma in quel 1970 l'Italia non immagina neppure quello che l'aspetta. E' l'Italia del boom economico. Tutti o quasi hanno un'auto, anche se piccola. Tutti hanno il televisore e quasi tutti, specie al Nord, hanno la lavatrice. Il telefono si diffonde anche se molti hanno ancora il “duplex” (un telefono diviso fra due famiglie)

Un giornale costa 70 lire, esattamente come una tazzina di caffè. Lo stipendio medio di un operaio è di 120mila lire mentre una FIAT 127, autoveicolo di dimensioni medio – piccole, costa 920mila lire.

Il consumismo, inteso come acquisizione di beni anche non di prima necessità, è ormai largamente diffuso.

Il movimento dei lavoratori e la società civile fanno conquiste importanti: lo Statuto dei lavoratori, il diritto all'istruzione e alla sanità gratuita, il divorzio, la pillola anticoncezionale, ecc.

In quest'Italia così piena di contraddizioni lo sport è da tempo diventato un fenomeno di massa: ai mondiali di calcio che si svolgono in Messico a giugno

l'Italia sconfigge ai supplementari la Germania per 4 a 3, in una partita che farà epoca. L'Italia viene poi sonoramente sconfitta in finale dal Brasile ma centinaia di migliaia di italiani scendono egualmente in strada al grido: "Il Brasile ha vinto e chi se ne frega!".

Il ciclismo è il secondo sport per popolarità. Nuovi campioni sono apparsi sulle nostre strade: soprattutto Gimondi, vincitore di un Tour, due Giri, una Roubaix e un Lombardia, ma anche Motta, Dancelli, Bitossi, Zilioli e qualche altro.

Certo il ciclismo italiano soffre di un grande complesso di inferiorità nei confronti di Eddy Merckx che domina le corse di quegli anni.

Il simbolo di quel complesso è la Milano – Sanremo che dal 1953, quando vinse il pistoiese Loretto Petrucci, vede sempre uno straniero a trionfare. Negli ultimi quattro anni Merckx, il "cannibale", ha vinto tre volte: '66, '67 e '69.

Per gli appassionati italiani di ciclismo la Sanremo sembra ormai una corsa maledetta.

Alla vigilia i giornali si domandano se sarà la volta buona per i corridori italiani. Ma non sembrano molto convinti che sarà così.

Per la verità la partecipazione di Merckx è in dubbio fino all'ultimo. Il belga soffre di una infiammazione al "soprasella" e solo alla punzonatura del 18 marzo al Castello Sforzesco annuncia la sua presenza.

Merckx rimane il favorito assieme ad un nutrito drappello di connazionali – Godefroot, Lemane, Sercu, Van Springel, Reybroeck, Brake, Roger ed Eric De Vlaeminck – all'olandese Janssen, allo spagnolo Ocana, al tedesco Altig, al francese Poulidor.

Gli italiani ci sono tutti tranne il velocista Basso, infortunato: Gimondi e Motta (che corrono entrambi per la Salvarani), Zilioli (compagno di squadra di

Merckx alla Faemino), Bitossi della Filotex, Dancelli della Molteni e Adorni della Scic che però e agli sgoccioli della carriera.

Per la cronaca ci sono anche il belga Van Looy, pure lui giunto nei pressi del capolinea della carriera, lo spagnolo Gabica, il tedesco Wolfshohl e il campione del mondo in carica, l'olandese Ottembros, un modesto corridore che non si ripeterà mai ad alti livelli..

Fra i 236 partenti anche due livornesi: Roberto Ballini della Dreher e Mauro Simonetti della Ferretti.

Alle 9,27, con tre minuti di anticipo, viene dato il via alla sessantunesima edizione della "classicissima". Il percorso, 288 chilometri, è quello usuale.

Dancelli e fra i primi ad allungare ma viene ripreso dopo 6 chilometri. Tocca poi a Lievore che si mantiene in testa alla corsa e passa primo da Voghera, forse non casualmente sede della Società che sponsorizza il suo gruppo sportivo, la Zonca.

All'ingresso di Novi Ligure – il paese di Girardengo, 6 vittorie alla Sanremo – attacca Aldo Moser della GBC, lo seguono prima Chiappano della Molteni, e Van Loo della Willem II, e poi Zilioli, Dancelli, Simonetti, Ottembros e Van Looy, della Willem II, Leman e i fratelli Roger ed Eric De Vlaeminck della Flandria, Karstens della Peugeot, Godefroot della Salvarani, Bitossi della Filotex, Soave della Dreher, Pella della Germanvox, Wolfshohl della Fagor-Mercier e Huysmans della Faemino.

Si forma così un gruppo di 18 corridori fra i quali alcuni dei favoriti. Gimondi e Merckx rimangono in gruppo mentre l'altro livornese Ballini e Guidali della Mobil-Huser cercano senza successo di agganciarsi ai primi.

Mancano 200 chilometri al traguardo e il gruppo sembra esitare tanto che a Rossiglione (km 129) il vantaggio dei 18 è di 4'.

Sul Turchino (km 143) passa primo Bitossi davanti a Dancelli e Moser. Il gruppo ha un ritardo di ben 4' e 50".

Dopo il Turchino il gruppo sembra reagire e grazie all'azione della Mann di Van Springel a Voltri (km 155) il vantaggio si riduce a 3' per risalire però a 3'30" pochi chilometri dopo.

Spira un vento contrario piuttosto forte ma il vantaggio rimane costante .

A Loano (km 218) Michele Dancelli scatta deciso. Mancano ancora 70 chilometri e probabilmente gli altri fuggitivi ritengono che siano troppi e nessuno lo segue. Ben presto l'uomo della Molteni prende 1'30" di vantaggio. A Capo Mele si muove Roger De Vlaeminck, l'unico ad aver percepito il pericolo. Ma non ce la fa a raggiungere Dancelli che supera indenne anche le altre due salitelle: Capo Cervo e Capo Berta.

E' probabilmente qui che è stata scattata la foto che abbiamo messo nella "copertina" di questo articolo.

A Capo Berta, a 35 chilometri dall'arrivo, inizia, come usava in quegli anni, il collegamento televisivo. Telecronista Nando Martellini.

Milioni di italiani si immedesimano così nello sforzo solitario di Michele Dancelli. Solo contro una maledizione. "Hanno sofferto con lui milioni di italiani" titolerà Il Telegrafo del 20 marzo.

Ed era vero!

Alle prime rampe del Poggio, Dancelli ha 1' e 30" di vantaggio su Lemani che è uscito dal gruppetto. Intanto dietro anche il gruppo si è svegliato e cerca di rinvenire sui primi.

Dancelli supera lo strappo del Poggio e vola verso il traguardo di via Roma.

Piange Dancelli quando taglia il traguardo; piange di gioia ma anche per l'emozione. Dietro di lui l'auto del Direttore di corsa Vincenzo Torriani che,

scriverà qualcuno, ha vegliato su Dancelli per tutti i 70 chilometri della fuga solitaria. Leggermente più indietro l'ammiraglia della Molteni con il patron Pietro Molteni, il Direttore Sportivo Albani e il meccanico e futuro industriale Colnago.

Karstens vince la volata dei primi inseguitori che tagliano il traguardo a 1' e 39" da Dancelli. Zilioli è ottimo quarto e Simonetti sorprendente settimo.

Merckx regola il gruppo che giunge a 1'56"

Tre italiani nei primi dieci, cinque nei primi venti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.	Michele DANCELLI	Molteni	6h32'56"
2.	Gerben KARSTENS	Peugeot - BP - Michelin	1'39"
3.	Eric LEMAN	Flandria - Mars	
4.	Italo ZILIOLI	Faemino - Faema	
5.	Walter GODEFROOT	Salvarani	
6.	Rolf WOLFSHOHL	Fagor - Mercier - Hutchinson	
7.	Mauro SIMONETTI	Ferretti	1'43"
8.	Eddy MERCKX	Faemino - Faema	1'56"
9.	Frans VERBEECK	Geens - Watney	
10.	Guido REYBROUCK	Germanvox - Wega	
11.	Daniel VAN RYCKEGHEM	Mann - Grundig	
12.	Jan VAN KATWIJK	Willem II - Gazelle	
13.	Georges CLAES I	Hertekamp - Magniflex	

14.	Jan JANSSEN	Bic
15.	Georges VAN DEN BERGHE	Faemino - Faema
16.	Evert DOLMAN	Willem II - Gazelle
17.	Luciano ARMANI	Scic
18.	Luigi SGARBOZZA	Dreher
19.	Raf HOOYBERGHS	Geens - Watney
20.	Pieter NASSEN	Flandria - Mars

Partiti 238, arrivati 151.

Una curiosità: 147° e 148° si classificano rispettivamente Imerio Massignan e Vito Taccone, due campioni sulla via del tramonto che hanno voluto egualmente onorare la “classicissima” terminandola.



Il percorso della “Sanremo”, fonte: La Stampa del 19 marzo 1970

Fonti:

La Stampa, L'Unità, Il Telegrafo.

<https://www.cyclingranking.com/races/1970/milano-sanremo>

<https://www.bikeraceinfo.com/classics/Milan-San%20Remo/1970-milan-san-remo.html>

“La Milano-Sanremo del 1970: la "fuga per la vittoria" di Michele Dancelli” di Marco Della Croce, <http://www.storiedisport.it/schede/ciclismo/03.htm>

IL SORTILEGIO SPEZZATO DA MICHELE DANCELLI ALLA MILANO-SANREMO 1970, di Nicola Pucci, <https://sport660.wordpress.com/2021/02/12/il-sortilegio-spezzato-da-michele-dancelli-alla-milano-sanremo-1970/>



L'arrivo di Michele Dancelli

Le foto sono state tratte dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.